

Più vicini all'Europa

La firma dei trattati istitutivi del Mercato Comune Europeo e dell'Euratom, avvenuta solennemente a Roma lunedì scorso, rappresenta un atto di portata storica, che si colloca senza dubbio tra i più importanti dei nostri tempi e che, per gli sviluppi che potranno derivarne, potrà dare un'impronta al resto di questo secolo.

Sei paesi europei: Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo si sono associati in una *comunità economica*, destinata, al culmine delle varie fasi applicative, ad abbattere ogni barriera o protezione doganale ed a presentare i sei paesi come un blocco economicamente unitario rispetto al resto del mondo. Gli stessi Stati si sono associati per uno sforzo comune nel campo dell'energia nucleare.

Di fronte ad un tale evento la prima considerazione da fare è di natura squisitamente politica. La firma dei trattati del M.E.C. e dell'Euratom si inquadra infatti in quella linea europeistica che tende all'obiettivo dell'unità europea nel gradualismo di una unificazione settoriale. La prima tappa fu la C.E.C.A., per i settori del carbone e dell'acciaio, la seconda fu l'U.E.O., per il settore militare. Questa terza tappa sancisce la tendenza unificatrice per tutto il campo economico; crea, in altri termini, una *economia europea*.

Non è chi non veda come il passo ulteriore — dilazionato nel tempo, ma già implicito nella logica degli accordi — possa essere alcunché di diverso da quella vera e propria integrazione politica che è al vertice di ogni auspicio europeistico.

Si potrà discutere se la strada imboccata è la più rapida; difficilmente si potrebbe contestare che sia la più realistica e sicura, tenendo conto dell'entità dei diaframmi che secoli di lotte e di contrasti — da Carlo Magno in qua — hanno eretto tra i popoli e tra gli Stati del vecchio continente.

Poco più di un decennio, e la tenace volontà di alcuni uomini — e qui si impone doveroso il richiamo della fede di Alcide De Gasperi — sono bastati a infrangere il muro dell'odio e della prevenzione, ed a gettare fondamenta sulle quali costruire con fiducia e con efficacia realizzatrice.

I trattati firmati a Roma allargano ancora più l'orizzonte europeo, e schiudono un'epoca nuova per i popoli del nostro continente. Sotto questo profilo, l'adesione piena ed incondizionata e l'apporto costruttivo dei lavoratori italiani sono pienamente assicurati.